

## QUINTO TOSATTI

Con vivo rimpianto vogliamo, pur nella brevità impostaci dai limiti di spazio, ricordare la figura e l'opera di Quinto Tosatti, uno dei fondatori e secondo vicepresidente del Centro di Studi Ciceroniani, morto settantenne a Roma il 21 luglio del 1960. Il malore, che Lo colpì d'improvviso, Ne stroncò in pochi giorni la forte fibra, da tempo indebolita ma ancora valida. La Sua attività, che, conforme alla versatilità della Sua natura, era stata sempre poliedrica e talora, per l'eccessiva varietà, anche un pò dispersa, s'era oramai ristretta alla cura di quelle Istituzioni che rappresentarono le ultime due tappe della Sua molteplice esperienza di uomo di lettere: l'Istituto di Studi Romani e il Centro di Studi Ciceroniani. La prima formazione spirituale cristiana (seguendo la Sua vocazione per il sacerdozio, era entrato ragazzo in seminario) parve bruscamente interrotta dalla crisi giovanile che Lo portò nelle file del socialismo turatiano e alle prime esperienze giornalistiche quale collaboratore di « Critica Sociale » de « Il lavoratore » di Trieste e dell'« Avanti! » nell'ufficio di corrispondenza di Roma; ma, di lì a poco, il Suo ritorno alla fede cattolica fu totale e completo, senza limiti e senza riserve, com'era stato spontaneo e generoso il trasporto degli anni primi e come ferma e sicura rimase la Sua fede fino all'ultimo giorno, che Lo vide coperto del saio francescano, al cui terzo ordine Egli aveva appartenuto lungamente e attivamente.

Altri hanno detto e scritto di Lui, giornalista e uomo politico, combattente della prima guerra mondiale, militante nel Partito Popolare e collaboratore di Giuseppe Donati, sensibile alle istanze sociali e organizzatore sindacale a fianco di Achille Grandi, antifascista e partecipe della lotta clandestina, per cui subì l'arresto e la prigionia, membro della Direzione della Democrazia Cristiana, apprezzato collaboratore e sincero amico di Ivanoe Bonomi, senatore nella prima legislatura repubblicana, vicepresidente della Federazione della Stampa Italiana.

Qui si vuole sottolineare la Sua opera a favore del Centro di Studi Ciceroniani. Se all'iniziativa e alle cure del presidente on. Giulio Andreotti si deve la sua costituzione, indubbiamente alla calda adesione di Quinto Tosatti si deve se tale proposta si è potuta realizzare in modo rapido e concreto presso l'Istituto di Studi Romani, di cui Egli era presidente, e che al Centro, nel suo nascere, concesse ospitalità ed appoggio, consentendone, fin dalla prima origine, un efficace funzionamento in una sede decorosa. E il Tosatti non si limitò a favorirne la nascita, ma ne sostenne col Suo consiglio i primi passi, partecipò attivamente alla sua organizzazione, prima come membro di diritto della Giunta Direttiva e poi sostituendo, alla sua morte, il primo vicepresidente, Gino Funaioli; fu tra gli organizzatori del primo Congresso Internazionale di Studi Ciceroniani e vi lesse un Suo intervento sul comportamento di Cicerone di fronte a Cesare nell'orazione *Pro Marcello*, pubblicato anche nel secondo fascicolo di « Cicero ».

Onorare Cicerone fu per il Tosatti non solo pagare un doveroso tributo alla memoria di uno dei maestri che, accanto ai Padri della Chiesa, più efficacemente contribuì alla Sua formazione culturale e spirituale, ma anche accostarsi sempre più ad un uomo, ch'Egli sentì a Sé particolarmente vicino e congeniale. Quando, negli anni tristi dell'immediato dopoguerra, la voce del Tosatti si levò alta a predicare la moderazione, a combattere l'odio e ad opporsi alle vendette, nelle Sue parole suonò chiara l'eco delle parole rivolte a

Cesare da Cicerone, così come vent'anni prima, quando, costretto dai tempi ad abbandonare la vita politica, s'era ritirato nel silenzio degli studi, Egli aveva, certo, risentito in Sé quella « malinconia » — sono parole Sue — « di cui sono velate sottilmente tante pagine filosofiche scritte in... circostanze » analoghe da Cicerone.

Ricordare il Tosatti è per noi rendere debito omaggio ad un *Ciceronianus* convinto e coerente.

### AUGUSTO ROSTAGNI

Nella notte dal 20 al 21 agosto di quest'anno s'è spento improvvisamente, non ancora settantenne, nella quiete della casa di campagna in Muzzano sulle colline biellesi, Augusto Rostagni, ordinario di Letteratura Latina e Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Torino, socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e membro di molti altri sodalizi culturali italiani e stranieri. Grave lutto per la Scuola e la Cultura italiane; quella del Rostagni è una perdita che si sente sempre più viva quanto più ci si allontana dall'impressione del primo annunzio e si torna a meditare sulla Sua opera e sull'orma da Lui stampata negli studi storico-letterari del mondo classico, greco e romano, che Egli dominò con pari perizia e sui quali esercitò con pari fortuna il Suo acume di storico e il Suo gusto di critico. Era stato cooptato tra i primi quale membro del Centro di Studi Ciceroniani, ma, finora non s'era mai offerta l'occasione ch'Egli partecipasse attivamente ai lavori di questo Centro, del quale seguiva con simpatia le iniziative, interessandosi ai suoi programmi e alle sue realizzazioni.

Cicerone non è stato, certo, l'autore ch'Egli abbia amato di più, ché, nella Sua pur abbondante produzione, ben poco si trova di ciceroniano, ove si escludano i capitoli relativi nelle Sue « Storie della letteratura Latina » (I, Cappelli, 1939; I, UTET, 1954<sup>2</sup>) e alcune recensioni e cronache, apparse nella « Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica », da Lui diretta per quasi otto lustri con tanto impegno e tanta autorità (sull'edizione del *De divinatione* di A. S. PEASE, 1924, pp. 136, 425 e del *De fato* di A. YON, 1933, p. 558; sulla seconda edizione del VI vol. dell'*Epistolario* a cura di TYRELL e PURSER, 1934, pp. 269-70; sopra un nuovo frammento rilevato da O. TESCARI, 1934, p. 124; sull'edizione delle *Tusculanae* a cura di DOUGAN e HENRY, 1935, pp. 270-1; sugli studi del BOYANCÉ sul *Somnium Scipionis*, 1937, pp. 189-91; sull'*Index verborum Epistularum di* OLDFATHER, CANTER e ABBOT, 1939, pp. 103-4; sull'edizione degli *Aratea* di BUESCU, 1947, pp. 132-3 e della *Pro Caelio* di AUSTIN, 1953, p. 185; sul profilo del SEEL, *Cicero: Wort, Staat, Welt*, 1954, pp. 420-2). Di Cicerone si occupò sempre marginalmente e solo per la parte ch'egli poteva avere nei problemi che più Lo interessavano: così, nel lontano 1922, (in « Atene e Roma » N.S. III, pp. 28-44) colse le *Risonanze dell'estetica di Filodemo in Cicerone*; così, proprio negli ultimi mesi della Sua vita, scrisse alcune pagine su *Lucrezio in Cicerone*, che vedono ora la luce postume come secondo *excursus* nella 2<sup>a</sup> edizione riveduta e ampliata del *Virgilio minore*, il libro a Lui particolarmente caro forse proprio per l'asprezza di alcuni dissensi con cui fu accolto nel 1933 al suo primo apparire.

Col Rostagni l'Italia ha perduto uno dei suoi più fini interpreti del mondo classico, il nostro Centro uno dei suoi membri più autorevoli.

VIRGILIO PALADINI